



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE
DELL'ASSICURAZIONE DI AUTOVEICOLI, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AL MERCATO ED ALLA DINAMICA
DEI PREMI DELL'ASSICURAZIONE
PER RESPONSABILITÀ CIVILE AUTO (RCA)

320^a seduta: martedì 31 luglio 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private
e di interesse collettivo (ISVAP)**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>	* GIANNINI	Pag.3, 12, 13 e <i>passim</i>
BUBBICO (PD)	12, 13		
* BUGNANO (IdV)	12, 13		
SANGALLI (Pd)	14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giancarlo Giannini, Commissario straordinario dell'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap).

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato ed alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA), sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap). È presente il commissario straordinario dell'Isvap, dottor Giancarlo Giannini, che ringrazio e al quale cedo subito la parola, pregandolo di contenere il suo intervento in tempi ristretti, per dare la possibilità ai colleghi di avanzare osservazioni e di porre domande.

GIANNINI. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che ci ha dato di poter offrire il contributo dell'Isvap a questo dibattito particolarmente importante.

Il settore della RC auto – ho già avuto modo di dirlo in diverse occasioni, anche di fronte a questa onorevole Commissione – continua a costituire un punto nevralgico del mercato assicurativo italiano: il problema delle tariffe elevate ha purtroppo assunto, in questo periodo, un'ulteriore connotazione di urgenza nel contesto di difficoltà in cui molte famiglie italiane si trovano per effetto della crisi, finanziaria e reale, che investe il Paese nel più ampio contesto dell'area dell'euro. L'Isvap, oltre a svolgere un'intensa attività di vigilanza sul settore, si è fatta portavoce da tempo della necessità di azioni che consentano di addivenire ad una soluzione strutturale, e quindi duratura, di un problema sociale che coinvolge milioni di consumatori, con vantaggi, sotto il profilo tariffario, per i cittadini onesti. In tale direzione, un passo decisivo in avanti è stato realizzato grazie alle misure introdotte dal decreto cosiddetto «liberalizzazioni», in

cui sono confluite molte delle proposte di riforma del settore formulate dall'Isvap al Governo e al Parlamento alla fine del 2010. Ora occorre però che le norme trovino concreta e piena attuazione: l'Isvap sta svolgendo il proprio ruolo sia attraverso la predisposizione dei previsti regolamenti attuativi, sia attraverso l'attività di «*enforcement*» delle disposizioni immediatamente applicabili.

Dobbiamo purtroppo constatare che gli operatori del settore assicurativo e soprattutto le imprese – attraverso la loro Associazione di categoria (Ania) – danno un'interpretazione delle norme che di fatto non consente di far pervenire ai consumatori quei vantaggi che le norme stesse presuppongono: l'apprezzamento del mercato va invece solo a quelle disposizioni – naturalmente reputate «sempre poche» e insufficienti – che portano benefici diretti ed immediati ai loro conti.

Prima di entrare nel vivo dell'analisi delle nuove disposizioni e dell'attività ad esse correlata, ritengo utile fornire alcuni dati, svolgendo brevi considerazioni sull'andamento delle tariffe negli ultimi anni e sullo «stato di salute» sul piano tecnico della RC auto.

Quale Autorità effettuiamo un monitoraggio trimestrale su 21 province. A partire dall'indagine di aprile, abbiamo esteso tale indagine ad ulteriori sette profili, per tener conto delle mutate condizioni tecniche e sociali del mercato auto in Italia. In particolare, l'indagine è stata ampliata a tipologie di assicurati di sesso femminile; si è considerata l'importanza assunta dai veicoli alimentati a gasolio (con uno specifico profilo di assicurati che utilizzino tale mezzo); è stata considerata una tipologia di cinquantacinquenni assicurati, con la possibilità della guida estesa a soggetti di età inferiore ai 26 anni, e infine si è considerato l'elevato utilizzo di motocicli da parte dei quarantenni, soprattutto nei centri urbani ad alta densità di traffico. La serie storica di questi ulteriori sette profili è stata ricostruita dal gennaio 2011. Cosa si può rilevare? Che nel biennio che va dal 1° aprile 2010 al 1° aprile 2012 si sono realizzati notevoli incrementi sia per i diciottenni in classe d'ingresso (con un più 13,4 per cento per le autovetture, un più 11,1 per cento per i ciclomotori e un più 24,4 per cento per i motocicli), sia per i quarantenni con autovettura in classe di massimo sconto (più 13,1 per cento). Questi aumenti si sono verificati soprattutto nell'anno 2010. Nel 2011 c'è stato un ritocco, naturalmente sempre al rialzo, nell'ambito di una situazione che si era già consolidata in termini particolarmente pesanti nel 2010. I nuovi sette profili, nel periodo tra aprile 2011 e aprile 2012, hanno registrato un incremento delle tariffe medie, con aumenti medi di quattro punti percentuali; nella relazione scritta che ho consegnato agli Uffici della Commissione troverete dei dati più analitici. Abbiamo visto pure che nel primo trimestre del 2012, cioè dal 1° gennaio al 1° aprile 2012, c'è stata una tendenza al consolidamento di questi risultati. Si registrano comunque incrementi sensibili per i quarantenni con motociclo di 200 centimetri cubici (cc), in quarta classe *bonus-malus*, con una differenza di poco rilievo fra gli assicurati di sesso maschile e femminile.

In realtà si è verificato che, dopo un biennio (2008-2009) di forte deterioramento degli indicatori e dei saldi tecnici di ramo, che peraltro è seguito ad un quadriennio (2004-2007) in cui il ramo RC auto aveva generato profitti complessivi per oltre 4 miliardi, il comparto ha mostrato una reazione pesante nel 2010 e questo naturalmente, agendo sulla leva della tariffazione, ha portato ad un miglioramento dei conti. Nel 2011 – l'ultimo esercizio completo a nostra disposizione per l'esame – c'è stato un incremento del *trend* della raccolta (più 5,2 per cento), peraltro da correlare soprattutto all'aumento delle tariffe; a tale incremento ha corrisposto invece un contenimento degli importi dei sinistri con seguito (sia pagati che riservati) della generazione corrente, che è stato frutto di una significativa contrazione della frequenza sinistri. Questo è un fatto che a mio avviso è correlato alla crisi, nel senso che l'utilizzo delle autovetture è molto diminuito; questo fattore, esogeno al settore, ha fatto registrare migliori risultati dal punto di vista della sinistralità. Il comparto anche nel 2011 ha registrato una contenuta perdita, che però è da relazionare al diminuito apporto della gestione finanziaria, che in sostanza si è dimezzato rispetto a quello dello scorso esercizio.

In definitiva, ancora una volta il ritorno ad una situazione di equilibrio tecnico-economico si è fondato sull'azionamento da parte delle imprese della leva tariffaria e non (come ci si dovrebbe attendere in un settore di estrema delicatezza in ragione della sua obbligatorietà e, conseguentemente, della sua diffusione presso la collettività) a seguito di ritorni di efficienza conseguenti ad investimenti su risorse umane e tecnologiche. Sotto quest'ultimo profilo, nonostante segnali di miglioramento, la strada da percorrere è ancora lunga.

Peraltro, come ricordato in premessa, è da stigmatizzare l'approccio delle imprese che, nell'evidenziare una tendenza alla stabilizzazione dei prezzi, riconducono la stessa ad un fattore totalmente esogeno (congiunturale diminuzione del numero dei sinistri per la riduzione della circolazione) e, guardando in prospettiva, «incassano» i positivi effetti delle nuove disposizioni in materia di microlesioni (se non ricordo male, un calcolo dell'Ania aveva parlato di un risparmio di circa 1 miliardo di euro, che si dovrebbe poi riflettere sulla diminuzione della tariffe), ma si mostrano molto meno cooperative quando il concreto raggiungimento dell'obiettivo della riduzione dei costi implica una loro fattiva attività.

Come meglio evidenziato nel seguito, basti pensare al dibattito in materia di «scatola nera»: a fronte dell'introduzione per via legislativa di uno strumento che presenta notevoli potenzialità per il contrasto ai fenomeni fraudolenti nonché per una migliore tariffazione, con evidenti benefici in prospettiva sia per i consumatori sia per le imprese, la prima risposta è stata un acceso dibattito sulla ripartizione dei costi per la gestione dello strumento e un ricorso al giudice amministrativo contro l'interpretazione fornita dall'Isvap sull'obbligatorietà di presentare ai consumatori anche questa tipologia di tariffa, che non è affatto nuova, visto che era già praticata spontaneamente dal mercato anche in precedenza.

Fuori dal decreto in argomento, un altro preoccupante segnale arriva dalle crescenti lamentele dei consumatori e degli organismi di mediazione circa il sistematico rifiuto delle imprese di prendere parte ai tentativi di mediazione in materia di RC auto, resi obbligatori dal marzo 2012. Tale atteggiamento, oltre a vanificare l'effetto deflattivo del contenzioso voluto dal legislatore e danneggiare i consumatori, testimonia come le imprese non sembrano interessate a cogliere i benefici che possono loro derivare da una risoluzione stragiudiziale del contenzioso, in termini di riduzione dei costi dei risarcimenti e dei tempi di conclusione del processo di definizione dei sinistri.

Proprio davanti a questa Commissione ho avuto modo di sottolineare che per contribuire fattivamente a risolvere le criticità del settore RC auto occorre un'azione sistemica, nel senso che la definizione di un migliore quadro normativo e il grado di efficienza delle imprese nel loro concreto operare non possono che essere elementi complementari e imprescindibili.

È sulla base di tale assunto che l'Autorità ha ritenuto di concentrare la propria azione su entrambi i fronti: da un lato, intensificando gli interventi di vigilanza e richiamando il mercato ad un ruolo proattivo nel recupero di efficienza nella fase cruciale della liquidazione dei sinistri; dall'altro, individuando gli ambiti di possibili interventi normativi per aggredire le criticità esterne.

Sotto il primo profilo vorrei richiamare brevemente i seguenti interventi: si sono concluse le quattordici istruttorie nei confronti di altrettante compagnie – e dei loro attuari incaricati – per sospetta elusione, attraverso la leva tariffaria, dell'obbligo a contrarre previsto dalla legge a carico delle imprese, con l'irrogazione di pesanti sanzioni pari ad un milione di euro per ciascuna compagnia.

Sono state effettuate indagini ordinarie e *ad hoc* sul tema cruciale del potenziamento ed efficientamento delle strutture preposte alla liquidazione dei sinistri RC auto e vi è stato il conseguente monitoraggio dell'attuazione dei relativi piani di intervento da parte delle imprese. Sono state applicate sanzioni per ritardi ed inefficienza nella liquidazione dei sinistri (che interessano circa l'85 per cento delle sanzioni applicate dall'Isvap in materia di RC auto), per un importo nel decorso esercizio di circa 24 milioni.

Sotto il secondo profilo, vorrei esaminare brevemente le diverse disposizioni del decreto liberalizzazioni, indicando le misure intraprese dall'Isvap per garantirne la concreta applicazione. Il mercato, purtroppo, ha assunto un atteggiamento di difesa di alcune posizioni che certamente non corrispondono a quelle esigenze di apertura a beneficio dei consumatori voluta dalle norme.

L'Isvap, con una prima lettera al mercato del 19 aprile 2012, ha inteso chiarire alcuni aspetti attuativi delle nuove norme di maggiore interesse per i consumatori. In particolare, a proposito delle polizze con scatola nera, ricordo che l'articolo 32, comma 1, del decreto prevede che, nel caso in cui l'assicurato acconsenta all'installazione sul proprio veicolo della scatola nera o di dispositivi similari, le imprese devono applicare

una riduzione significativa di premio e che i relativi costi sono a carico delle imprese. La disposizione mira a garantire agli assicurati significativi sconti sul premio e al sistema nel suo complesso effetti positivi in termini di riduzione dei costi dei risarcimenti, grazie al controllo rigoroso e scientifico della dinamica dei sinistri che la scatola nera è in grado di realizzare.

L'Isvap ha precisato in quell'occasione che la disposizione comporta l'obbligatorietà per le imprese di offrire polizze con scatola nera, accanto a polizze base. L'obbligo sarà in vigore dopo l'emanazione del regolamento attuativo che l'Isvap sta predisponendo insieme al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità garante per la protezione dei dati personali. La settimana scorsa abbiamo inviato una bozza ad entrambi i soggetti istituzionali per poter pervenire quanto prima a un testo condiviso da poter offrire alla pubblica consultazione.

Un altro aspetto particolarmente importante del decreto riguarda l'articolo 34-bis, secondo il quale, nell'ambito della formula tariffaria *bonus-malus*, la variazione in diminuzione del premio (*bonus*) si applica automaticamente nella misura preventivamente quantificata in rapporto alla classe di appartenenza attribuita alla polizza ed esplicitamente indicata nel contratto. Il mancato rispetto della disposizione comporta l'applicazione, da parte dell'Isvap, di una sanzione amministrativa da 1.000 a 50.000 euro.

L'Isvap ha ritenuto che la disposizione, peraltro assistita da una sanzione specifica, garantisca al consumatore che non provoca sinistri, oltre a condizioni di maggiore trasparenza, benefici concreti in termini di riduzione del premio rispetto all'annualità precedente in assenza di sinistri. In sostanza, la norma mira a garantire al consumatore virtuoso di beneficiare effettivamente della riduzione di premio che l'impresa ha contrattualmente previsto l'anno precedente, senza che tale riduzione possa essere in tutto o in parte assorbita da aumenti tariffari. Le imprese, qualora il fabbisogno tariffario lo richieda, potranno rivisitare la tariffa l'anno successivo, comunicando tale eventualità al consumatore con un anno di anticipo.

L'Ania ha immediatamente qualificato entrambe le interpretazioni come illegittime – un'espressione che non ho visto usare in altre occasioni nei confronti di altre Autorità – adducendo il fatto che l'offerta di prodotti con scatola nera abbia per le imprese natura facoltativa e che la norma sulla diminuzione automatica del premio sia diretta unicamente ad aumentare la trasparenza dei contratti. Francamente, se così fosse – e sono convinto che così non lo sia – la montagna scaturita dall'intenso impegno del Parlamento sul tema RC auto avrebbe davvero partorito il classico topolino.

La conferma di tale atteggiamento negativo si è avuta quando, con la comunicazione dello scorso 5 giugno, l'Isvap è intervenuta presso le imprese per verificare lo stato di adeguamento a queste nuove disposizioni, chiedendo di conoscere lo stato di avanzamento del processo di definizione delle strategie, commerciali e di gestione dei sinistri, in vista della commercializzazione di polizze con scatola nera e le soluzioni operative

adottate per il riconoscimento agli assicurati della riduzione automatica del premio in caso di assenza di sinistri.

Ma tant'è. La maggior parte delle imprese operanti nel ramo RC auto hanno dichiarato di non avere dato attuazione alle due nuove norme e di aver presentato ricorso davanti al TAR avverso le indicazioni dell'Autorità. Il giudice amministrativo non ha rilevato gli estremi per concedere il provvedimento di sospensione cautelare sottolineando che «il contenuto della nota gravata si pone in perfetta aderenza letterale con il dato normativo presupposto». Immane è stato l'appello al Consiglio di Stato: proprio oggi, 31 luglio, si tiene la camera di consiglio.

Al di là degli esiti giurisdizionali della vicenda, appare francamente difficile comprendere quale sia secondo l'Ania la portata innovativa delle norme, considerato che per quanto riguarda la scatola nera già oggi diverse imprese offrono ai consumatori polizze abbinate all'installazione del dispositivo a prezzi ridotti e che, per quanto riguarda la riduzione automatica del premio in assenza di sinistri, ciò che gli assicurati chiedono non è solo maggiore trasparenza, ma che il *bonus* guadagnato per non aver provocato sinistri non sia travolto dall'aumento della tariffa nel frattempo deciso dall'impresa. È la lamentela che tutti abbiamo sentito costantemente da quei consumatori che chiedono le ragioni per le quali, pur non avendo avuto sinistri da anni, si ritrovano ogni anno a pagare di più. La richiesta che l'Autorità formula al Parlamento è che le norme non vengano modificate, per evitare di annullare gli effetti benefici per i consumatori.

Altre norme riguardano il famoso fenomeno dei colpi di frusta. Il decreto liberalizzazioni – questo sì che è stato salutato con soddisfazione e gioia dal mercato assicurativo, perché è una norma condivisibile da ogni punto di vista – ha introdotto criteri più stringenti e rigorosi nella valutazione medico-legale delle lesioni di lieve entità, per contrastare il fenomeno dei falsi colpi di frusta, che costituiscono un costo improprio che grava sul sistema. Nella lettera al mercato del 19 aprile, l'Autorità ha fornito alle imprese indicazioni anche su tali aspetti. In particolare, con riferimento alle lesioni che determinano la sola inabilità temporanea, l'Isvap ha precisato che in quel caso, dal combinato disposto di due commi dell'articolo 32 del decreto liberalizzazioni, non si vedeva, anche logicamente, come si potesse fare ricorso ad un accertamento clinico-strumentale obiettivo. Si dovrebbe sottoporre l'infortunato ad una lastra o ad una TAC, con conseguente aggravio dei costi (salvo i tempi nei quali queste cose si possono realizzare), magari per un'inabilità temporanea di 10 o di 15 giorni.

Quando il 5 giugno, in sede di *enforcement*, l'Isvap ha richiesto alle imprese di conoscere le iniziative adottate per uniformarsi ai nuovi criteri dei valori del danno biologico (abbiamo chiesto anche la copia delle circolari e delle direttive impartite alle strutture liquidative ed ai medici legali fiduciari), delle 55 imprese destinatarie della nostra comunicazione, 32 hanno inviato circolari ai medici fiduciari e ai liquidatori con indicazioni conformi a quelle formulate dall'Autorità, mentre 12 hanno diramato

istruzioni non conformi, richiedendo, anche per le semplici invalidità temporanee, questi costosi e complessi accertamenti diagnostici. Le altre imprese hanno diramato generiche linee guida alle sole strutture liquidative.

Anche alle norme che vanno nel senso voluto dall'industria assicurativa le imprese riescono a dare un'applicazione che si spinge oltre, non tenendo in considerazione l'impatto sui consumatori. Naturalmente sono in corso verifiche ed interventi per ricondurre a conformità i comportamenti delle imprese.

Per quanto riguarda il problema delle macrolesioni, che era stato sollevato nella segnalazione dell'Autorità, purtroppo ancora non si è registrata la ripresa dell'*iter* legislativo per l'emanazione di un decreto del Presidente della repubblica che completi la regolamentazione normativa per lesioni di non lieve entità (dal 10 al 100 per cento). Per i motivi più volte esplicitati, si ritiene che ciò sarebbe invece un'ottima cosa per garantire ordine e certezza sull'entità dei risarcimenti nell'intero mercato nazionale.

Una norma la cui attuazione è molto problematica è quella che prevede i famosi tre preventivi sulla RC auto. Il 10 luglio scorso abbiamo posto in pubblica consultazione uno schema di regolamento attuativo, dopo aver parlato con i rappresentanti del mercato (agenti, *broker* ed associazioni dei consumatori), per cercare di venirne a capo. Il 25 luglio si è conclusa la procedura di pubblica consultazione. Sono pervenuti – caso unico che io ricordi in questi dieci anni passati all'Isvap – oltre 3.400 messaggi di posta elettronica, in assoluta maggioranza da parte di singoli intermediari di assicurazioni, che hanno criticato la norma primaria e il regolamento, sottolineandone l'inadeguatezza. Delle due l'una: o si va verso un'effettività della norma (e questo richiede una documentazione e una complessità di rilievo) oppure si dice che è sufficiente una dichiarazione, che naturalmente l'assicurato o l'assicurando non possono che rilasciare in quell'occasione, affermando che quello è il preventivo migliore.

Ricordo di aver fatto presente davanti a questa onorevole Commissione, proprio nella riunione del 3 febbraio 2012, che la norma presentava diversi profili di criticità. Noi abbiamo fatto seguito con una proposta emendativa, volta quantomeno a realizzare un'apertura verso forme di collaborazione tra intermediari. Oggi, nell'ambito del registro unico degli intermediari (Rui), c'è una netta separazione fra i settori previsti e gli iscritti a ciascun settore degli intermediari. Tale norma è di derivazione dalla norma primaria, quindi non possiamo modificarla se non si modifica anche la norma primaria. Pensavamo che, nell'incertezza del legislatore circa l'opportunità di optare per il monomandato o per il plurimandato (che comporta quei problemi che tutti conosciamo), questa formula (volta a consentire agli intermediari di collaborare fra loro) avrebbe potuto accelerare un processo di dinamica concorrenziale che sarebbe stato opportuno.

A questo punto cercheremo di esaminare nel più breve tempo possibile e di catalogare questa massa di messaggi, che evidentemente ha solo una funzione dilatoria e di complicazione dell'attività regolamentare, e

cercheremo di ricavarne spunti di riflessione per una possibile proposta di riformulazione della norma primaria ovvero per procedere ad una seconda fase di pubblica consultazione.

Sul risarcimento diretto stiamo lavorando per sanare le falle accertate nel circuito, che si realizzano per furbizia di un'impresa verso l'altra o comunque anche per furbizia di assicurati e danneggiati, i quali basta che si mettano d'accordo firmando il vecchio Cid per attribuire a quel documento la certezza di qualcosa che non è mai accaduto, difficilmente contestabile.

In proposito abbiamo riscontrato un nuovo fenomeno: quello dei cosiddetti «sinistri fantasma»; si tratta di sinistri mai accaduti, che vengono addebitati ad ignari consumatori e da questi poi disconosciuti. Le compagnie a volte sono costrette a pagare, perché non hanno i mezzi per contrastare queste richieste (che sono spesso supportate da dichiarazioni testimoniali in odore di frode) e spesso anche per carenza di controlli più idonei. In questi casi la compagnia recupera il *forfait*, perché questi sinistri sono spesso di entità inferiore al *forfait* che viene addebitato all'impresa responsabile, mentre l'assicurato ignaro molte volte si rivolge a noi, perché gli viene anche applicato il *malus* (quindi oltre al danno c'è anche la beffa). Siamo intervenuti anche su questo delicato tema. Oggi è pervenuta una lettera dell'Ania (non abbiamo fatto ancora in tempo ad analizzarla), che si domanda cosa possano fare in merito le imprese. Stiamo comunque lavorando intensamente per cercare di realizzare un sistema che premi le imprese che si dimostrano più efficienti nel gestire i sinistri e più attive nel combattere le frodi.

Mi avvio alla conclusione. Molto importante ed apprezzabile è l'obbligo di consultazione della banca dati sinistri. È stato infatti introdotto uno specifico obbligo che, unitamente alla previsione della sospensione dei termini per formulare l'offerta quando emergano dalla consultazione dei sospetti di frode, potrà a nostro avviso contribuire, con comportamenti proattivi da parte delle imprese, all'individuazione e alla repressione dei tentativi di frode, con effetti positivi sulla riduzione del costo dei sinistri e sui livelli tariffari.

L'ultimo oggetto di questa breve relazione è il provvedimento che ha stabilito che le imprese debbano presentare all'Isvap una relazione anti-frode, proprio per dimostrare e comunicare cosa hanno fatto effettivamente rispetto all'obiettivo di prevenire e contrastare le frodi, nonché per fornire dei dati quantitativi e qualitativi su questo fenomeno. Il 25 luglio si è conclusa la pubblica consultazione ed abbiamo chiesto ad ogni impresa di specificare il modello di relazione antifrode che dovrà essere approvato dall'organo amministrativo.

Stanno pervenendoci alcune richieste di brevi dilazioni e le stiamo accogliendo perché occorre mettere in evidenza anche il numero delle querele o denunce presentate – finora pressoché inesistenti – all'autorità giudiziaria, nonché l'esito dei conseguenti procedimenti penali, le misure adottate e le iniziative proposte. Stiamo lavorando per l'emanazione del regolamento definitivo.

In conclusione, dai rilevati comportamenti dell'Ania si evince purtroppo che il settore ha reagito e sta reagendo ai provvedimenti di liberalizzazione e alla loro attuazione da parte dell'Isvap in modo assolutamente non collaborativo, anzi di opposizione assoluta. A mio parere il mercato non si è ancora reso conto che è necessario investire, moltiplicare gli sforzi per conseguire il miglior utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal legislatore e portare a livello di efficienza l'attività di liquidazione dei sinistri e di contrasto ai fenomeni fraudolenti: questo, a nostro avviso, comporta un beneficio non solo ai consumatori, ma anche alle imprese.

Vorrei sottolineare che le nostre dichiarazioni sono quelle di un soggetto istituzionale *super partes*, in posizione di terzietà, quindi mi auguro che rispetto ai lamenti e alle pressioni, abbiano un minimo di considerazione e, se possibile, di prevalenza.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Giannini per la relazione che ci ha presentato, frutto anche del lavoro dell'intera struttura dell'Isvap. Voglio rivolgervi un plauso perché, se avevamo dubbi che in Italia esistessero le *lobby* (in questa sede ci hanno «massacrato» durante il decreto-legge sulle liberalizzazioni), la relazione chiarisce che non solo c'è quella dell'Ania, un'attività che svolge normalmente per difendere le compagnie assicuratrici, ma anche altro: nella relazione conclusiva si afferma che «dai rilevati comportamenti dell'Ania si evince purtroppo che il settore ha reagito in modo assolutamente non collaborativo, ma anzi di opposizione assoluta». Stiamo parlando di opposizione a norme di legge votate dal Parlamento, quindi sarebbe opportuno emettere dei provvedimenti di censura nei confronti dell'Ania. Per parte nostra, faremo ciò che è possibile.

Ci sono alcuni passaggi in questa relazione che ci preoccupano. Leggo ad esempio la seguente considerazione: «basti pensare al dibattito in materia di »scatola nera«: a fronte dell'introduzione per via legislativa di uno strumento che presenta notevoli potenzialità per il contrasto ai fenomeni fraudolenti nonché per una migliore tariffazione – con evidenti benefici in prospettiva sia per i consumatori sia per le imprese – la prima risposta è stata un acceso dibattito sulla ripartizione dei costi per la gestione dello strumento e un ricorso al giudice amministrativo contro l'interpretazione fornita dall'ISVAP».

Noi ci siamo battuti per inserire una norma che prevedeva che il costo sarebbe stato a carico delle compagnie, ma siamo stati ripagati in questo modo. Leggo un altro passaggio della relazione: «La scorsa settimana è stata inviata al Ministero e al Garante una bozza di articolato per pervenire quanto prima ad un testo condiviso che, come di consueto, sarà sottoposto ad una procedura di pubblica consultazione, che consentirà di approfondire, nel confronto con i soggetti interessati, i diversi profili applicativi». Ascolteremo in proposito il Ministero dello sviluppo economico che, da quanto ne so, è in pesantissimo ritardo sulla predisposizione del decreto. Ricordo che la legge è stata approvata a marzo, quattro mesi

fa, e non è stato fatto assolutamente nulla, mentre l'Ania pensa solo a difendersi.

Lo stesso discorso vale per la vicenda dei tre preventivi RC auto. Qui si sta discutendo chi deve pagare quando la legge ha stabilito che l'obbligo della scatola nera deve essere a carico delle assicurazioni e comporta anche uno sconto. È evidente che a queste ultime tutto ciò non interessa assolutamente. Come Commissione dobbiamo pertanto adottare un provvedimento che implichi, nei confronti dell'Ania, un atteggiamento diverso da quello tenuto finora. Sono veramente amareggiato da questa situazione, perché non mi aspettavo un comportamento del genere da parte dell'Ania, che in questa sede viene sempre a lamentarsi dei comportamenti adottati nei suoi confronti.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei anche io ringraziare i nostri auditi per la relazione che ci è stata consegnata e che certifica sostanzialmente l'idea che la Commissione si era già fatta, ossia che qualcuno – ed oggi ha anche un nome – ostacola l'adozione dei regolamenti, e siamo fortemente preoccupati di ciò. D'altra parte, se tali disposizioni sono pensate per agevolare l'utente finale, ossia il consumatore, ritengo che anche le compagnie di assicurazione avranno un beneficio e trarranno un utile dalla diminuzione delle frodi assicurative. Inoltre, la mancata attuazione del provvedimento sta mettendo in difficoltà anche le aziende che stanno realizzando le cosiddette scatole nere e sta rendendo anche più difficoltoso l'avvio di progetti come quello che sta portando avanti il Comune di Napoli, un territorio dove le frodi assicurative certamente non mancano.

BUBBICO (*PD*). Speriamo che non si tratti di un'altra modalità di proporre.

BUGNANO (*IdV*). Spero di no.

Vi è tutta una serie di distorsioni che il Parlamento, quando ha approvato il provvedimento sulle liberalizzazioni, non voleva. Credo che, da questo punto di vista, la Commissione sarà vigile rispetto all'applicazione di tale normativa.

Dottor Giannini, un'ultima domanda: che cosa hanno impugnato davanti al TAR?

GIANNINI. Hanno impugnato la nostra interpretazione contenuta in una lettera al mercato, in quanto si sostiene che tale interpretazione non rispetti la norma primaria.

BUGNANO (*IdV*). Ma a quale provvedimento fa riferimento?

PRESIDENTE. Leggo nella relazione che l'ANIA ha immediatamente qualificato entrambe le interpretazioni come «illegittime», addu-

cendo il fatto che l'offerta di prodotti con «scatola nera» abbia per le imprese natura facoltativa.

GIANNINI. Noi, inizialmente, prima dell'emanazione dei regolamenti (sperando di eliminare ogni dubbio), abbiamo scritto una lettera rivolta a tutti i soggetti interessati il 19 aprile (poi ribadita in giugno), per precisare l'interpretazione da dare a queste norme, che sono due: quella che prevede che per la scatola nera sia obbligatorio per tutte le compagnie disporre della relativa tariffa e la riduzione automatica delle tariffe. Le imprese hanno presentato ricorso al TAR.

BUGNANO (IdV). Un ricorso contro una lettera?

GIANNINI. Una lettera interpretativa rivolta al mercato. L'interpretazione è stata definita illegittima.

PRESIDENTE. «E la norma sulla diminuzione automatica del premio» – seconda l'Ania – è «diretta unicamente ad aumentare la trasparenza dei contratti».

BUBBICO (PD). Signor Presidente, ringrazio il commissario Giannini per questo ulteriore contributo, che credo possa essere considerato conclusivo di un'attività di approfondimento che, nel corso di questi ultimi due anni, è stato possibile sviluppare grazie anche al contributo determinante dell'Isvap.

Prendo la parola per un motivo semplice: per ringraziare lei, dottor Giannini, e tutta la struttura dell'Isvap, che oggi assumerà una nuova configurazione alla luce del provvedimento approvato dal Senato e che immagino verrà approvato nei prossimi giorni dalla Camera. L'esperienza fatta e il contributo che abbiamo ricevuto da tutti voi, come 10^a Commissione, ci convincono ancora di più di quanto sia importante conferire alla vostra attività e al vostro ruolo autorevolezza e prestigio, perché la funzione di garante rispetto alla tutela degli interessi generali appare a nostro avviso determinante non solo per tutelare gli interessi dei cittadini, ma anche per dare alle nostre compagnie di assicurazione gli stimoli necessari a guardare allo spazio di mercato più ampio che oggi viene garantito dai 27 Paesi dell'Unione europea, rinunciando alle posizioni di rendita e scegliendo finalmente il percorso della competizione costruita sull'efficienza e sulla capacità di innovare un settore che purtroppo è ancora troppo legato alle vecchie prassi delle tariffe amministrative.

Bisogna invece che il mercato possa restituire nuovi spazi per premiare i più capaci, a tutto vantaggio dei cittadini, ma anche dei risultati che queste importanti aziende devono poter garantire ai propri soci e ai risparmiatori che investono in quelle stesse aziende.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere le parole del senatore Bubbico in merito al lavoro che l'Isvap ha svolto e per ringraziare il dottor Giannini per la sua relazione.

Vorrei inoltre chiedere a lei, signor Presidente, quale tipo di iniziativa intendiamo assumere dopo un rapporto di questo tipo. Questa Commissione è stata quella che ha lavorato alle liberalizzazioni e che ha prodotto tutta una serie di norme che sono diventate leggi e che tuttavia non vengono rispettate. C'è un'inadempienza da parte del Governo, che è stata giustamente segnalata. Vorrei chiedere pertanto al Presidente di attivarsi con molta fermezza sia sul fronte governativo, sia sul fronte del rispetto della legge.

PRESIDENTE. Sul fronte governativo abbiamo già convocato il capo dipartimento del Ministero dello sviluppo economico, che avrebbe dovuto preparare la famosa bozza di regolamento. Sul piano strettamente «sanzionatorio», mi è venuta adesso l'idea di convocare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'*Antitrust*, perché loro possono e dovrebbero intervenire su questo aspetto. Invierò una lettera oggi stesso, chiedendo una loro convocazione, perché è allucinante quello che è scritto nella relazione che ci è stata consegnata ed illustrata dal dottor Giannini. A loro non importa assolutamente nulla di quanto scriviamo: è una beffa nei confronti di tutto il Parlamento, Camera e Senato.

GIANNINI. Signor Presidente, vorrei ringraziare ancora in modo particolare lei e i membri della Commissione per le parole che ci sono state rivolte, in un momento – vi assicuro – certamente non facile per l'Istituto. A questo momento non facile attribuisco anche questa eccessiva «impudenza» manifestata dal settore: questo è un fenomeno non piacevole, ma che purtroppo si verifica. Quindi le parole del senatore Bubbico, condivise dal senatore Sangalli e dal Presidente, ci confortano molto e ci fanno molto piacere. Esprimo pertanto un ringraziamento sincero a nome personale e a nome dell'Istituto e di tutti i collaboratori.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Giancarlo Giannini per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Comunico altresì alla Commissione che i documenti consegnati dall'auditore, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, saranno pubblicati sul sito *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,45.

